Anno XXXIII — Venerdì 23 Gennaio 1880 — N. 18

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I lavori legislativi presentano da qualche tempo in Italia uno spettacolo assai sconfortante. Lasciando anche da parte lo spirito partigiano, che li ha fatti discendere da quella elevatezza, in cui furono tenuti costantemente durante il periodo detto piemontese della nostra storia parlamentare, gli esempi di negligenza, di sessione in sessione, si vanno moltiplicando in guisa, che il mandato rappresentativo, anzichè una cosa seria com' è, sembra che per molti deputati sia diventato una cosa da burla, o da prendersi per tutt' altri fini, che per quelli onde viene conferito.

Anche ieri l'altro allorchè si fu al momento di votare, la Camera non venne riscontrata in numero, e la discussione dei bilanci subisce intanto degl' indugi, che non tornano certamente a profitto di alcuno, e ledono sempre più quella legge di contabilità dello Stato, che tutti i partiti dovrebbero aver premura di rispettare.

Ma noi sappiamo di parlare ai sordi, e ai sordi peggiori di tutti, quali son quelli, che non vogliono sentire: primo il ministero, il quale, secondo le ultime informazioni, si affanna così poco degl' interessi della finanza, e tanto meno si preoccupa del rispetto dell' istituzioni, che si dice intenzionato di chiudere la sessione, anche se i bilanci non saranno tutti discussi e votati.

L' andamento delle nostre cose parlamentari ci sembra nel suo complesso così viziato, da far nascere quasi il sospetto che lo scopo recondito di qualcuno sia di screditare tutto per rendere poi possibile ciò... ciò che il paese non può desiderare.

Comprendiamo la gravità delle nostre induzioni, ma ognuno che sia imparziale deve dal suo canto comprendere che ci si offrono troppi argomenti giustificativi per farle.

In quanto alla discussione in Senato, si crede ch'essa non finirà che domani. Giorno più, giorno meno, pare in ogni modo che il risultato di questa non potrà essere modificato nè dalla esposizione del Magliani, che si studiò di far vedere le condizioni del bilancio sotto un aspetto quasi ridente, nè dalle sollecitazioni fatte dal ministero presso i titubanti per indurli a votare in favore della legge o ad astenersi.

Noi speriamo che i Boccardi non sieno molti nella Camera vitalizia: lo diciamo con tutto il rispetto della scienza, il quale però non deve far perdere quello che è dovuto alla dignità del carattere politico, e all' interesse della finanza erariale. Nel qual caso gli scienziati starebbero bene sulla cattedra, ma non devono esser chiamati a far parte di un' Assemblea deliberativa.

La morte ha rapito quasi nello stesso giorno alla Francia due uomini politici, che hanno militato, prima, durante e dopo l' ultimo Impero, ai poli affatto opposti. L' uno è il Favre, che, acquistatasi come avvocato ed oratore una fama ben meritata, e celebre per la difesa di Orsini, scadde poi quando gli eventi lo portarono al Governo e alla diplomazia. Resterà viva per lungo tempo la memoria delle lagrime da lui versate in presenza di Bismark.

Di Gramont si potrà dire ch'egli è stato un ministro illuso e troppo irruente, ma un fedele amico del governo imperiale.

—

Ove si mira

La *Ragione* di Milano che combatte dal primo gennaio in poi i radicali con cui ha bazzicato sino al 31 dicembre — e che in punto alla mezzanotte di S. Silvestro fu colta da una grande tenerezza per le istituzioni, pubblica una lettera dell' on. Bertani al deputato Majocchi, in cui il capo della Sinistra svela con molta franchezza il vero scopo per cui i radicali reclamano e vogliono la riforma elettorale.

L' on. Bertani risponde al Majocchi che lo aveva rimproverato, lui e il suo gruppo di non occuparsi abbastanza del discentramento amministrativo.

Il suo ragionamento è questo: la vera causa dell' accentramento è il principato cioè la Monarchia — il quale Principato «non essendo necessario allo Stato» per parer tale ha la necessità di *invaderlo*, di *compenetrarvisi*, di *assimilarselo*, di *identificarsi in esso*. — Quindi il discentramento «che può riaccendere focolari di ben altra vita in Italia» (forse le repubbliche del medio evo?) *non è possibile* con la Monarchia.

Ergo: sopprimere la Monarchia per arrivare al discentramento.

Qual è il mezzo per sopprimere la Monarchia?

Agostino Bertani lo dice chiaro: la riforma elettorale — citiamo testualmente le sue parole:

Essa è il *primo scalino per salire*, è *la mano per operare, è la leva per ismuovere*, è l' *ubi consistam*, è il *principio*.

L' uomo che si mette in cammino non vorrà starsene fermo; non si invocherà l' azione sovrana del popolo per non far nulla di ciò che la nazione reclama.

Oggidì, col Parlamento com' è, vi sono rappresentati soltanto i pochi e grossi interessi che prosperano rigogliosi all' ombra di quello che tutti li sovrasta e che mira a identificarli colla essenza stessa dello Stato.

Polarizziamo adunque questo ente complesso; *ed al Re mettiamo di fronte il sovrano* con tutta la sua forza, volontà ed estensione. Esso saprà correggere, riformare, e la polarizzazione sua sarà il principio e il cardine del discentramento. Il magnete politico, stanne certo; amico, *volgerà sempre il suo ago al nuovissimo polo. Il faut passer par là.*

Ed è per questa sua convinzione che il Bertani vuol salire *lo scalino*, assicurarsi *la mano e la leva* — e fa cardine del suo *programma d' oggi*, come egli scrive, della riforma elettorale, per arrivare al *programma di domani* — ch' è la Repubblica.

Giova prendere atto della confessione. Essa varrà a confutare le ipocrisie, o le ingenuità di coloro i quali asseriscono che vogliono la riforma elettorale per assodare la Monarchia!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Livorno 18 Gennaio 1880.

(G. T. T.) Stamane, ospite non desiderata, cadde abbondantemente la neve; pur nonostante numeroso e sceltissimo uditorio intervenne alla seconda lettura per scopo di beneficenza che il professor Giuseppe Chiarini tenne nella sala del Regio Liceo.

Il tema che l'egregio lettore trattò maestrevolmente fu *la Germania* di Arrigo Heine. — L' illustre traduttore dell' Atta Troll, cominciò la sua conferenza presentando agli uditori la Francia nel 1831, anno nel quale l' Heine, il figlio della rivo-

---

26 **APPENDICE**

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

Ora andava certa che il sor Curato, benchè con lei non avesse fiatato, le dava carta bianca, e con quell' aiuto e quella protezione nascosti, sentivasi il coraggio di andare in capo al mondo.

Ringraziò la Geltrude, la salutò, ed uscì in fretta.

In quanto a Geltrude, ricambiò dolcemente il saluto, si mosse dal letto dove non aveva mai cambiato la sua posizione, spianò tranquillamente colla mano le coperte, diede un' occhiatina in giro, per vedere se tutto era a posto, ed uscì anche ella pacificamente, come una donna che avesse fatto nè più nè meno del suo dovere.

XI.

Intanto, e prima, mamma Rosa che soffiava sul fuoco da spolmonarsi, mille voci e mille commenti parlavano di Maria, del maestro, di Tonio, dell'imbecillità del sor Geppe, della leggerezza scandalosa della sora Checca. Oramai era il tema favorito delle ciarle e specialmente dei ciarloni del paese. La politica del curato non poteva essere più furba, e mentre tutti s' arrabbattavano a gridare la croce addosso a Maria, egli, in quel concerto d' improperi e di disapprovazioni, scusava o cercava scusare in parte, la condotta della fanciulla. Ma è il tono che fa la canzone! Quell'opposizione continua, accanita, abituale di don Paolo all' opinione generale del paese, dava nei nervi a tutti, ed ognuno trovava ragione per dire che egli, il sor curato, era troppo buono, che non conosceva qual razza di gente fosse quella che stava alla Capanna, e che era ormai tempo smettesse quella sua bontà pietosa, verso chi non la meritava affatto. Ma il curato scrollava le spalle in segno di commiserazione, e rideva alle spalle di quei gonzi che non sapevano fare le loro cose, senza gridarle prima ai quattro venti del paese. E la maldicenza faceva strage di tutta la famiglia del sor Geppe. Non c'era più nessun ritegno, nessun pudore, più nulla. Si faceva d'ogni erba fascio, se ne diceva d' ogni colore, tranne quello un poco gentile, un poco onesto, che copre d' un velo pietoso l' asprezza della verità anche quando è in certo modo palese. Quella del maestro, per Maria non era più una corte, era una passione bella e buona, e Dio volesse che ella ne fosse uscita incolume, senza qualche brandello fatto al suo buon nome ed al suo onore. E questi, che parlavano così, erano i meno malevoli; erano quelli che invidiavano solamente il benessere e la felicità che fino allora avevano fatto gioconda la vita alla Capanna; quelli che avevano visto mal volontieri, che anche un nuovo venuto, il maestro, riconoscesse la bellezza di Maria, e le si inchinasse, e le corresse dietro come tutti ormai avevano fatto.

L' estate colle lunghe ed aspre fatiche della campagna, giunse a proposito a togliere almeno un poco il pensiero di tutti dalla gran questione, e a tenerlo fisso ai propri interessi. Ma la domenica, il giorno pio, il giorno consacrato al Signore, mentre riposavano dalle fatiche degli altri sei, la lingua non perdeva il suo tempo, e tagliava, tagliava, tagliava, a raccogliere quell'abbondante frutto, che la sua operosità si era ripromesso, e per cui ella aveva già, con tanta sollecitudine, seminato. Quando, prima e poi della santa messa, la sora Checca e Maria apparivano sul sacrato della chiesa, mille occhi si appuntavano tenacemente su di loro, sì che senza sapere perchè, tutte e due arrossivano e scappavano via. Quelli non erano più nè sguardi ammiratori, nè sguardi d'invidia, per cui una volta esse andavano orgogliose; ma sguardi freddi, acuti, penetranti, che levavano a forza il sudor freddo dai pori della pelle; che si sentivano, feroci, continui senza scorgerli, senza vederli. E dietro a quelle occhiate, chi sa qual coro di voci maldicenti, qual concerto di discorsi poco nobili e poco lusinghieri, quali appunti strani e vergognosi. Finalmente, tutto il paese si prendeva la sua gran vendetta.

(Continua)

luzione, come si chiama da se stesso il poeta, emigrò a Parigi: dette poi delle differenze fra la Germania (racconto d'inverno) e l'Alta Troll (sogno d'una notte d'estate) esaminò il poema riportandone i più bei passi, alcuni in prosa elegantissima, altri nel metro originale.

Fra i passi più notevoli rammenteremo il preludio e le avventure di viaggio passando per Aquisgrana ove, al dire dell'umorista tedesco, fino i cani s'annoiano; per Colonia e per la famosa foresta di Teuteberg nella quale Arminio vinse le legioni romane comandate da Varo e dove l'Heine fa la briosissima e satirica parlata ai lupi; il suo sogno e l'apparizione del Barbarossa e finalmente il suo ritorno in patria dopo 13 anni, il pranzo ed il dialogo colla vecchia madre e l'orrendamente satirica visione sull'avvenire della Germania.

Come al principio del suo discorso, così alla fine il professor Chiarini venne salutato da un lungo e prolungato applauso e gli venne presentata da una commissione di studenti liceali una ricca ed elegantissima corona d'alloro.

Domenica prossima sarà tenuta nella stessa sala del R. Liceo Nicolini dal professor Ottaviano Targioni Tozzetti la terza lettura, trattando d'«Iacopone da Todi.»

Altri vi darà notizia di questa conferenza sovra il poeta Todino, l'illustre autore dello *Stabat Mater* che ispirò sublimi note all'immortale Gioacchino Rossini.

Notizie Italiane

ROMA 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera un decreto che istituisce la Commissione consultiva per le nomine, promozioni ed altri movimenti nel ministero di grazia e giustizia.

La Commissione sarà composta di quattro consiglieri e del pubblico ministero della Cassazione di Roma.

— È stato ricostituito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici con Barilari a vice presidente e Buggiani e Belluomo presidenti di sezione.

— Sua Maestà il Re ha mandato lire 3000 al Sindaco di Napoli, da versarsi a quel Comitato di beneficenza pei poveri.

— Il discorso del senatore Saracco suscitò una profonda impressione, ed è commentato vivamente nei circoli parlamentari.

Si dubita che anche domani non si finisca la discussione in Senato, dovendo prendere la parola gli onorevoli Brioschi, Magliani, Baccarini, Depretis e Cairoli.

Poscia ci sarà lo svolgimento di alcune proposte conciliative.

I lavori della Camera rimangono paralizzati fino a dopo il voto del Senato.

Continua il freddo intensissimo; stamane il termometro segnava 7 gradi sotto 0.

— Oggi alla Corte di Cassazione si è discusso il ricorso presentato dagli autori dell'assassinio del capitano Fadda.

Il Pubblico Ministero ha conchiuso per il rigetto di tutti i e motivi prodotti dagli accusati nel ricorso.

NAPOLI 21. — Oggi sono successi deplorevoli disordini.

La Federazione Repubblicana aveva annunciata una commemorazione in onore d'Imbriani, morto a Digione nella spedizione garibaldina del 1870.

L'autorità di P. S. pose il suo divieto alla annunciata dimostrazione.

Essendosi opposto il Circolo Repubblicano, la dimostrazione venne sciolta a viva forza.

Si operarono diversi arresti.

VENEZIA 21 — È nuovamente impedito il tragitto dei canali a causa della straordinaria quantità di ghiaccio. Lavorasi per romperlo.

— Telegrafano da Trieste:

Un telegramma da Pola dichiara priva di fondamento la notizia che i tre girovaghi napoletani arrestati avessero indosso il tracciato delle fortificazioni di Pola.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 21: L'*Accadémie Française* si mise a lutto per la morte di Giulio Favre, e poscia levò la seduta.

Domani il Senato non siede pei funerali di Favre, che avranno luogo a Versailles.

Oggi ci fu una grande affluenza di legittimisti alle messe celebrate a suffragio di Luigi XVI; però non v'intervennero i Principi d'Orléans.

Ai funerali del Duca di Grammont oggi assistette tutto lo stato maggiore bonapartista.

— L'*Ordre* torna a condannare le sterili agitazioni dei bonapartisti, lasciando intendere che è a ciò autorizzato dal principe Gerolamo.

Ore 9 55 ant. — Telegrafano da Saumur: fu aperto il canale su tutta la lunghezza del ghiaccio. Un numero grandissimo di barche si tenevano pronte al soccorso. Continua l'arrivo dei curiosi.

— Prévost, l'assassino della sua amica Adele Blondin e del *bijoutier* Sanoble, fu decapitato la mattina del 19.

Più di *diecimila* persone avevano chiesto di assistere all'esecuzione, ma solo i giornalisti, muniti delle loro carte, furono ammessi al funereo spettacolo.

Alle 7 si aprirono le porte della prigione. Comparve l'assassino camminando senza troppa pena, sostenuto dagli aiutanti del carnefice. Il suo volto, però, sembrava più quello di un morto che di un vivo. I tratti si erano irrigiditi e gli occhi erano fissi ed immobili.

Prévost fece, con meccanico movimento, il passo che lo separava dalla ghigliottina, il collo di lui si trovò, pel movimento del tavolato, sotto la lunetta. Si udì un sordo colpo, e la testa cadde recisa. Uscì poco sangue.

Alle 8 il corpo di Prévost fu portato alla scuola di medicina. La testa venne ricucita al tronco. Si applicarono pile elettriche ai piedi, ma il corpo non si mosse. Si applicarono alle ginocchia e si notò qualche sussulto. Si applicarono allo stomaco ed il volto si contorse, gli occhi si aprirono dando l'apparenza di vita.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo: Non si conferma la voce corse dell'amnistia ai condannati per reati politici.

AUST. UNGH. — Telegrafano da Vienna: La polizia ha trovato i 60,000 fiorini ch'erano stati rubati alla Nordbahn.

INGHILTERRA — Ieri si sparsero delle voci allarmanti secondo le quali sarebbe scoppiata una grande insurrezione in varj punti dell'Irlanda.

Il segretario di Stato per l'Irlanda, Lowster, che trovavasi in viaggio, ritornò improvvisamente a Dublino.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferarra

Sunto del processo verbale della seduta dei 30 Novembre 1879 approvato nell'adunanza del giorno 21 corrente.

Presieduti dal signor Modoni cav. Pietro Presidente, sono presenti i signori: Bottoni dott. cav. Costantino V. P., Borghi Leon, Cavalieri Giuseppe, Devoto Antonio, Zamorani Pacifico, Zavaglia Mariano. Il signor Zamorani dott. Tobia manda a giustificare la propria assenza.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si passa all'ordine del giorno e per primo oggetto si procede per iscrutinio segreto alla formazione di due terne di candidati commerciali per la nomina di un Giudice effettivo e di un Supplente pel nostro Tribunale di Commercio in surrogazione del Giudice sig. Zamorani dott. Tobia che non può essere rieletto avendo compiuto il sessennio delle sue funzioni, e del Supplente sig. Franchi Bononi Andrea che può essere rieletto. Per le risultanze dello scrutinio, la terna per il Giudice venne formata dei signori Franchi Bononi Andrea, Grossi Cleto, Brondi Vincenzo: quella pel Supplente dei signori Borghi Leon, Grossi Efrem, Vitali Isaia, restando incaricata la Presidenza rimettere le dette terne a S. E. il primo Presidente della Corte di Appello di Bologna per le relative nomine.

In secondo oggetto viene presentata alla Camera la relazione di una Commissione già incaricata a riferire intorno ad un progetto d'istituire una scuola commerciale femminile con sezione magistrale proposto da un'associazione d'insegnanti. Dietro invito della Presidenza il relatore sig. Cavalieri Giuseppe legge il riferimento il quale dopo di avere messo in evidenza la utilità ed il decoro di questa istituzione per la intera nostra Provincia riesce a queste risultanze e cioè che la Camera prenda la iniziativa dell'affare in discorso: che sottostia a tre decimi della occorrente spesa: che propugni la istituzione del suddetto insegnamento presso l'Amministrazione comunale col concorso essa pure di tre decimi e colla prestazione dei locali arredati, e per tal modo ottenere il promesso concorso governativo per i restanti quattro decimi di spesa. La Camera riportandosi ad antecedente sua deliberazione, trova consentaneo aderire alle attuali proposte della Commissione la quale infine non modifica il primitivo progetto d'insegnamento, solo è duopo l'aumento di un decimo di spesa dacchè l'on. Consiglio provinciale si dispensò dal concorrervi per ragioni di economia, aumento compensato ad usura dall'aggiunta della scuola magistrale all'insegnamento commerciale femminile; delibera quindi unanimemente di prendere la proposta iniziativa, di assumere in proprio i tre decimi di spesa e di far pratiche presso il Comune per eguale concorso oltre i locali per l'insegnamento.

Passando al terz'oggetto, il Presidente dà comunicazione di una Circolare del Ministero del Commercio chiedente notizie sui valori per le statistiche doganali. La Camera incarica la Presidenza evadere la richiesta ministeriale come venne praticato in altri somiglianti lavori. Finalmente viene deliberata la somma di lire seicento da erogarsi in soccorso dei poveri di questa città nell'attuale stagione di così eccessivo rigore.

Dopo ciò è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Continuiamo a pubblicare per ordine le liste dei singoli Collettori, le cui somme furono già complessivamente registrate dal Comitato:

N. 11. — Collettori signori Nagliati Giulio, e Lezziroli Giuseppe.

Benetti Vittore l. 4 - Masi Ercole l. 3 - Gori ing. Marco l. 2 - Piccoli prof. Luigi l. 10 - Vaccari dott. Girolamo l. 5 - Mazza conte Ruggiero seniore l. 50 - Rizzoni avv. Giuseppe Maria l. 20 - Vendeghini Enea l. 20 - Depestel ing. Gaetano l. 3 - Zanardi Pietro l. 50 - Bargellesi ing. Guglielmo l. 5 - Gulinelli conte Giacomo l. 400 - Ferraguti Cesare l. 5 - Guidoboni Guido l. 2 - N. N. l. 2 - Masi conte Cosimo l. 40 - Bergami Ettore l. 20 - Nagliati Pietro l. 100 - Lezziroli Giuseppe l. 5 - Nagliati Giulio l. 5 - **Tot. L. 750**

N. 12 — Collettore Cavalieri Ercole.

Già registrate l. 400 - Mauri Giuseppe, di Monza l. 5 - Brondi Gio. Batta l. 50 - Zamorani, Ditta Tobia, e Gius. l. 50 - Lampronti Samuele l. 50 - N. N. 10 - Cavalieri Leone l. 100 - Cavalieri Allegra l. 50 - Zanardi Vittore l. 30 - Venesian Clemente l. 1 - Cavalieri Giacobbe l. 50 - Fabbri Casimiro l. 10 - Rossi Antonio l. 5 - Crivelli Giuseppe l. 5 - Trapolin Romeo l. 5 - Santini Amato l. 1 - Pellegrinelli Pellegrino l. 5 - Pisa Isach l. 10 - Sadun Angelo l. 1 - Pesaro cav. Abram l. 20 - C. D. l. 6. . . . **Tot. L. 864**

Corte d'Assisie. — Ieri alle 4 pom. i Giurati emisero il verdetto nella nota lunghissima causa che occupò le sedute di un mese in questa Corte d'Assisie. Il verdetto fu affermativo per tutti gli imputati meno che per la Teresa Bonzagni patrocinata dall'avv. Lino Ferriani.

Ebbero il benefizio delle circostanze attenuanti gli imputati Galletti, Carpeggiani, Albertini, Tassinari. Daremo domani più estesi ragguagli.

Volontari d'un anno. — Con R. Decreto del 4 gennaio 1880 venne stabilita la somma che i volontari d'un anno devono pagare per l'arruolamento nel 1880, in lire 1600 per la cavalleria e 1200 per la fanteria.

— Il Ministero della guerra ha determinato che il volontario di un anno non può essere trasferito ad altro corpo durante l'anno di servizio, salvo che per cattiva condotta in un corpo disciplinare, oppure un corpo d'arma diversa, qualora dietro rassegna di rimando sia riconosciuto non adatto a continuare il servizio nell'arma per la quale fu arruolato.

Dichiarazione. — Il sig. dott. Antonio Cariani ci prega di annunziare che egli, per motivi suoi particolari, dichiara di rinunciare alla carica di Presidente della Società Filarmonica di Vigarano Mainarda.

Le tombe degli estensi a Modena. — È singolare che si chiami importante la scoperta delle tombe dei principi estensi fattasi ora in Modena. Come mai s'ignorava il dove fossero sepolti gli illustri principi morti colà dal 1658 al 1753? Mistero di studi storici! Il *Cittadino di Modena* riferisce che un egregio concittadino amante di studi storici e patrii, potè constatare (!) ed accertarsi (!?) con documenti irrefragabili che le tombe di otto principi estensi trovansi in una semplice camera annessa alla chiesa dei Cappuccini.

I principi estensi colà deposti sono Francesco I morto nel 1658 a Santhià; Almerico Estense suo figlio, morto a Candia nel 1660; Alfonso IV, morto nel 1662; Rinaldo cardinale d'Este, morto a Modena nel 1672; Francesco d'Este, morto a Modena nel 1694; Gian Federico d'Este, morto a Vienna; Benedetto Filippo Armando d'Este, morto a Sassuolo nel 1751, ed un figlio di Ercole Rinaldo, morto nel 1753, il cui nome è illeggibile nel rogito di consegna.

Sappiamo che fra non molto verrà illustrata con documenti e cenni storici tale scoperta.

Tentato furto. — La notte del 21 al 22 corrente, i ladri tentarono di penetrare nella Salsamenteria Marchetti in via Capo delle Volte col mezzo di chiave falsa, senza poter riuscire nel loro criminoso proposito.

Furto di un mantello. — In un cortile aperto in corso di Porta Reno, venne sottratto un pastrano di panno bigio, statovi momentaneamente abbandonato dal proprietario sig. Giuseppe Baccari.

Teatro Comunale. — Proseguono alacremente le prove dell'*Arrigo II* del maestro Antonino Palmenteri, che andrà in iscena Mercoledì della prossima settimana. Per la parte di Eleonora d'Aquita-

nia venne scritturata la signorina Bartolucci che con tanto successo e con intera soddisfazione dell'autore e della Casa editrice ha eseguito la stessa parte nel teatro di Monza. A proposito della signorina Bartolucci, ella, a preferenza di altre concorrenti, venne prescelta per la stagione di quaresima al teatro di Pisa ove si daranno l' *Aida* e la *Messa* del maestro Verdi.

Azienda assicuratrice. — Leggiamo continuamente attestazioni di lode all' *Azienda assicuratrice* contro gli incendi per il modo col quale questa compagnia fa onore ai suoi impegni come liquidatrice della *Nazione*. Quelli che soffersero sinistri, vogliono così far palese la loro gratitudine per la prontezza colla quale si veggono indennizzati. Ne siamo lieti, perchè fummo fra i primi a dare il benvenuto all' *Azienda*, convinti che il campo delle assicurazioni era vastissimo e che una società seria e rispettabile avrebbe potuto esercitarvi degnamente e con frutto la sua opera. Non ci siamo ingannati.

Osservazioni Meteorologiche

22 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª mi.ª — 10°,6 C
Alt. med. mm. 766, 51	» mass.ª † 0, 5 »
Al liv. del mare 768,73	» media — 5, 0 »
Umidità media: 84°, 4	Ven. dom. N ; NE

Stato del cielo:
Sereno — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Gennaio — ore 12 min. 15 sec. 17
» Temp. minima — 6.° 2, C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Cose di Mesola

Gli uomini si conoscono nelle circostanze — Infatti il sig. Cola attuale amministratore del Tenimento Mesola, contro cui pareva si dovesse gridare l' ostracismo, come di tutti i nuovi amministratori che non sanno o non possono quivi portare quei vitali miglioramenti che sono richiesti dalla condizione specialissima del luogo; dava di recente splendida prova di un cuore veramente penetrato dei grandi bisogni portati dalla critica annata ad una popolazione che non ha risorse nè speranze.

Il Municipio di Mesola, esausto di mezzi pecuniari, non avrebbe potuto, anche volendolo collo sforzo di un carico in bilancio di una somma non preventivata e non consentita dalle ristrettissime sue finanziarie condizioni, disporre della più piccola somma a benefizio dei poveri, senza l'offerta spontanea del sig. Cola che dichiarava alla Giunta riunita a tal uopo che disponesse pure del suo particolare peculio per un prestito *sterile* atto a sopperire all' urgenza del bisogno.

Fu vera manna ristoratrice; chè subito si potevano distribuire e già fors' anche ritardati soccorsi ai più indigenti con molta soddisfazione di tutti e specialmente della Giunta che era perplessa nel deliberare sulla gravità del momento.

Nè questo è tutto, chè la mano benefica del bravo amministratore soccorre largamente il bisognoso che si presenta alla sua casa, tacendo perfino la confidenza di chi spesso deve nascondere sotto le false apparenze di una civil condizione la vergogna della propria povertà.

Questi fatti adunque, se tornano a lode della bontà di un uomo, devono stabilire un principio di reciproca fiducia tra l'amministratore e gli amministrati; e così sbandito ogni spirito di parte e di personale antipatia devono stendersi ognuno la mano conciliativa; e nel benefizio dell' uno e nella riconoscenza degli altri, sarà soffocata ogni ulteriore diffidenza per il benessere di un paese che va a discendere altrimenti per la china della sua totale rovina.

Luigi Benazzi

Pochi forse ricordano l' amabilità, la dolcezza e i vezzi della signora **Elisa Bonanomi**, nata qui fra gli agi di civile famiglia, essendo da molti anni espatriata.

Passata in matrimonio al dott. Rino Agnoletti, ebbe fortuna di bella e robusta prole, e vide con orgogliosa compiacenza, giovanetta appena, la figlia Leontina andare sposa fortunata e felice all' egregio avv. cav. Carlo Biffi che nel magistero della Procura Regia salito a chiara rinomanza onora in Roma se stesso e questo Tribunale ove esordì la carriera. Vide ancora con islancio di operosità e d' ingegno il maggior figlio Gustavo-Ercole montare Capitano in marina mercantile, e girare il mondo raccogliendo onori e fortuna, essendo il minor figlio Emanuele dedicato agli studi classici ed in auspicio di buona riuscita.

Nella tempesta che involse lo sventurato cognome del marito, tenendo pronto lo spirito ed il coraggio, mostrò d' essere donna d' alti sensi e di fortissima tempra.

Saggia, virtuosa, non lamentò le sciagure, non maledisse alle amarezze della vita. Passava i suoi giorni parte a Firenze colla famiglia, parte a Roma, dividendo per così dire se stessa all' amore dei suoi figli. Ed ultimamente era andata a Roma e godeva la robustezza degli anni e della salute, quando un tratto sorpresa da fiera tifoide fu tratta repente a morte nel mattino del 19 corrente, e nell' età di anni 46.

Nel dare il ferale annunzio a chi fra noi tuttora rammenta le molte e care doti della mente e del cuore di **Elisa Bonanomi Agnoletti**, io mi sento l' animo oppresso ed invoco compagni a lamentarne la immatura e dolorosa dipartita.

Ferrara 22 Gennaio 1880.

Alfredo Torazzi.

MACCHINE PER CUCIRE

Sono queste un oggetto indispensabile all' industria non solo, ma ben anco ad ogni famiglia, ed è quindi doloroso il vedere che le stesse vanno molto adagio nello acquistar credito; e ciò in causa delle moltissime macchine cattive che, per opera di troppo avidi speculatori, inondarono il nostro paese.

Infatti moltissime famiglie si trovano in possesso di tali macchine inservibili, e quindi esitano non poco a persuadersi che se ne possano trovare di qualità migliore e, malcontente del già fatto acquisto, inducono i loro parenti e conoscenti a credere che il comprar macchine per cucire sia denaro sprecato.

A combattere queste false idee è quindi necessario che i compratori s' abbiano in primo luogo tutte le facilitazioni e garanzie possibili, tanto nell' acquisto, quanto nel lodevole servizio delle stesse.

Il *primo*, a nostro credere, puossi soltanto ottenere col pagamento rateale ridotto a minime proporzioni e reso adatto perciò ad ogni ceto di persone; il *secondo* col lasciare al compratore la facoltà di ritornarle al venditore ogni qualvolta che le stesse non corrispondessero alla garanzia rilasciatane in iscritto dal venditore stesso.

Questo è quanto viene per l' appunto praticato dalla **Ditta F.lli CASARETO di F.sco**, via Carlo Felice, num. 10, pianterreno, GENOVA, ove si trovano le migliori macchine a prezzi convenientissimi.

La suddetta Ditta, in forza di regolare contratto stipulato con una gran Fabbrica di Macchine per cucire, si trova in grado di ricevere anche in pagamento macchine usate od inservibili a prezzi ragionevolissimi.

Ciò dovrebbe essere accolto favorevolmente da tutti e particolarmente dagli operai, che possono in tal modo, mediante l' aggiunta di una lieve somma, cambiare le macchine inservibili o rese tali dal lavoro con altre nuove e garantite di buonissima qualità.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 22. — Grévy firmò il decreto che nomina Desprez a ministro di Francia presso il Vaticano.

Roma 22. — L' *Italie* dice che una grande dimostrazione vi fu ieri sera a Grosseto in favore dei ministri dell' interno e dei lavori pubblici in seguito alla decisione del governo d' intraprendere importanti lavori per la bonifica delle maremme di Grosseto.

Madrid 21. — La Camera nominò Moreno a suo presidente, ed approvò con voti 230 contro 10 la legge che abolisce la schiavitù.

Vienna 21. — La Delegazione ungherese approvò un credito per le truppe dalla Bosnia e dell' Erzogovina.

Nissa 21. — La Scupcina respinse il progetto della Banca Bouquerod.

Londra 22. — Il *Daily News* ha da Lahore che 25 mila ghazis si sono concentrati a 50 miglia distanti da Cabul pronti ad avanzarsi sopra la capitale sotto il comando di Mahomed Kan.

Duemila lughmavi li assisteranno dopo l' arrivo a Cabul. Altre tribù si preparano ad attaccare gli inglesi presso Iellahabad.

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si rinnova lo scrutinio segreto sopra la legge concernente il bilancio della marina che anche oggi riesce nullo per difetto di numero. Il numero degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale.* Domani seduta per ripetere lo scrutinio e procedere alla discussione delle materie iscritte nell' ordine del giorno.

Roma 11. — SENATO DEL REGNO

Discussione del macinato.

Saracco riprende il discorso. Fa una rapida rivista della storia relativa alla presentazione del bilancio preventivo del 1880, e delle variazioni introdottevi da Magliani.

Si maraviglia che Magliani abbia potuto tanto rapidamente modificare la previsioni di Grimaldi. Teme che molte riduzioni di spese riappariranno nei bilanci definitivi, particolarmente quelle concernenti il bilancio della guerra. Il disavanzo esiste, si abolisca o no il macinato, nel primo caso sarà di 12 milioni; nel secondo di 4. Approvando il progetto il Senato vincolerebbe il suo voto per quella serie di provvedimenti finanziari che saranno presentati e che esso ancora non conosce. Sostiene che le previsioni di Magliani per il 1880 sono impossibili a verificarsi. Crede illusori i 15 milioni e mezzo che il ministro si attende dai nuovi provvedimenti. In media l' aggio dell' oro nel 1880 si deve calcolare più alto dell' 11 per cento come fece il ministro.

Parla delle obbligazioni livornesi, delle conseguenze del riscatto delle ferrovie romane e delle quote del Gottardo.

Parla del debito del fondo dei culti, delle strade ferrate esercitate dallo Stato che sono in pessime condizioni e per le quali dal 1864 in poi non si spese nulla, mentre il Consiglio d' Amministrazione chiese 17 milioni (di negazioni di Baccarini). Tutti gli accennati titoli importano 12 milioni. Anche posto che sussista l' avanzo preveduto da Magliani esso non basterà a far fronte alle accennate passività. La convenzione monetaria se nel 1880 non arrecherà spesa ci creerà però un debito. Parla dell'udienza di lavori idraulici, della lite pendente per la ferrovia di Savona, dell' indennità dell' esercizio chiesto dalla Società Calabro-Sicula. Chiede se tenuto conto di tutti questi elementi si crede ancora possibile l' avanzo del 1880.

Esamina il preventivo del 1881. In quell' anno vi sarà da pagare una maggior somma di 13 milioni e mezzo per debiti redimibili che corrisponderanno ai maggiori introiti delle dogane che quest' anno non si riscuotono. Considera le spese maggiori straordinarie che si dovranno inserire nel bilancio del 1881, calcola che aumenteranno a 28 milioni e mezzo. Accenna alla necessità di altre spese specialmente della marina e della guerra. Tutto sommato l' oratore calcola pel 1881 che graveranno sul bilancio 42 milioni che non figurano nel 1880. Pretermette l' esame del bilancio del 1883. Calcola 36 milioni di nuove spese attribuiti fin d' ora a quell' anno; ed assicura di non parlare contro il Ministero, ma come onesto cittadino, tanto è vero che non parla contro il Ministero che se il 18 marzo si fosse trovato alla Camera avrebbe apposta la sua firma all' ordine del giorno di quella seduta. (*Impressioni*).

Da quando il Senato si occupò l' ultima volta della questione del macinato, la situazione finanziaria non era variata, anzi era aggravata in causa del progetto delle ferrovie. Non ammette che l' esistenza della ragione politica possa costringere il Senato a dare il voto contrario alla coscienza. Il paese non partecipa al movimento dell' abolizione del macinato; esso ne sentirà gravi e nuove tasse e non sentirà il beneficio di questa abolizione.

Il Senato provvide al principio distributivo votando la legge ferroviaria. Invoca la perequazione delle imposte e scongiura che non si comprometta il credito nazionale.

Il seguito a domani.